

tazione, come anche per le cerimonie liturgiche, rimane la regola per le chiese. Già lo si presagisce nel caso dell'espansione della chiesa d'Oriente in Asia centrale: future scoperte archeologiche in queste regioni potranno, forse, confermarlo per le lingue iraniche e per quelle della via della seta. È, comunque, un fatto certo per l'arabizzazione, a partire dal X secolo. Per ragioni ignote, alcuni libri sacri maroniti trascriveranno l'arabo in caratteri siriaci (*karshunī* fino all'inizio del XX secolo. D'altra parte, si conoscono manoscritti liturgici del patriarcato greco-ortodosso di Antiochia scritti in siriano fino al XVII secolo.

*La liturgia, cuore della vita della chiesa.* Ai nostri giorni, l'Occidente cristiano riscopre dall'interno il mistero della chiesa a partire dalla liturgia, in primo luogo l'Eucarestia. Prima di farne la teoria, le chiese del Medio Oriente ne hanno fatto l'esperienza per secoli. Per loro si tratta di una testimonianza esistenziale. Che la loro cultura fosse copta, armena, ellenistica o siriana, è lì, in effetti, che si esprimeva, nella novità del Cristo, il loro genio particolare: la loro lingua e il loro immaginario, i loro simboli e la loro gestualità, le loro tradizioni vocali e musicali, la loro visione del mondo e la loro attesa di Dio, in una parola il succo della loro cultura era assunto dal Cristo e trasfigurato dallo Spirito Santo. Nella sua chiesa, il popolo non era soltanto a casa propria, ma diveniva dimora vivente del Dio vivente.

Se si comprende tutto ciò, si può cogliere il punto focale a partire dal quale si chiarisce la pluralità delle identità ecclesiali. Ciò che è specifico per ciascuna delle chiese del Medio Oriente è la sua cultura, non soltanto come fenomeno espressivo di un gruppo sociale ma anche, e soprattutto, come esperienza del mistero della comunione della totalità dell'uomo e della totalità di Dio. D'altra parte, l'esperienza della liturgia fa apparire la pluralità sotto nuova luce. In tutte le chiese apostoliche del Medio Oriente viene celebrato lo stesso mistero della comunione mentre le celebrazioni sono differenti, molteplici. Questa pluralità, vissuta da vicino, è stata il frutto di mutui arricchimenti tra le grandi metropoli della regione, tra le liturgie dei monasteri e le liturgie delle cattedrali, tra culture differenti. Del resto, la trama fondamentale della celebrazione dei sacramenti maggiori è comune alle tradizioni liturgiche della regione.

Non si sottolineerà mai abbastanza l'importanza dell'esperienza della liturgia, vista come l'eredità più preziosa delle chiese del Medio Oriente. Se esse sono state in grado di svilupparsi come chiese è stato grazie alla loro liturgia. La cultura della loro fede non traeva alimento da libri stampati, dato che la maggior parte della popolazione era analfabeta, e la loro vita teologale non era da meno di quella dei cristiani moderni, ma è per via della liturgia che essi erano una chiesa viva, una chiesa che spes-